

Comune di SAN GIACOMO VERCELLESE
Provincia di VERCELLI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2014-2015-2016

INDICE:

Pag.

1-Norme anticorruzione e Piano triennale di prevenzione.....	3
2-Normativa e prassi di riferimento.....	5
3-Formazione e fasi del Piano triennale anticorruzione.....	6
4-Misure di diffusione.....	6
5-Individuazione delle aree di rischio.....	7
6-Analisi del rischio.....	8
7-Misure obbligatorie di riduzione del rischio.....	11
8-Attuazione del D.Lgs. 33/2013 (Tavola 3 allegata al PNA).....	11
9-Codice di comportamento (Tavola 4 allegata al PNA).....	12
10-Relazione del personale (Tavola 5 allegata al PNA).....	12
11-Gestione del conflitto di interesse (Tavole 6 e 10 allegate al PNA).....	12
12-Incarichi esterni ai dipendenti (Tavola 7 allegata al PNA).....	12
13-Decreto legislativo 39/2013-Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali (Tavole 8 e 9 allegate al PNA):.....	13
14-Formazione di commissioni e assegnazione di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A: (Tavola 11 allegata al PNA).....	13
15-Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Tavola 12 allegata al PNA).....	13
16-Formazione (Tavola 13 allegata al PNA).....	14
17-Patti integrità (Tavola 14 allegata al PNA).....	16
18-Rapporti con la società civile (Tavola 15 allegata al PNA).....	16
19-Monitoraggio dei tempi procedurali (Tavola 16 allegata al PNA).....	17
20-Azioni nei confronti delle partecipate o degli enti strumentali (Tavola 17 allegata al PNA).....	17
21-Sintesi degli obiettivi del PTPC.....	18

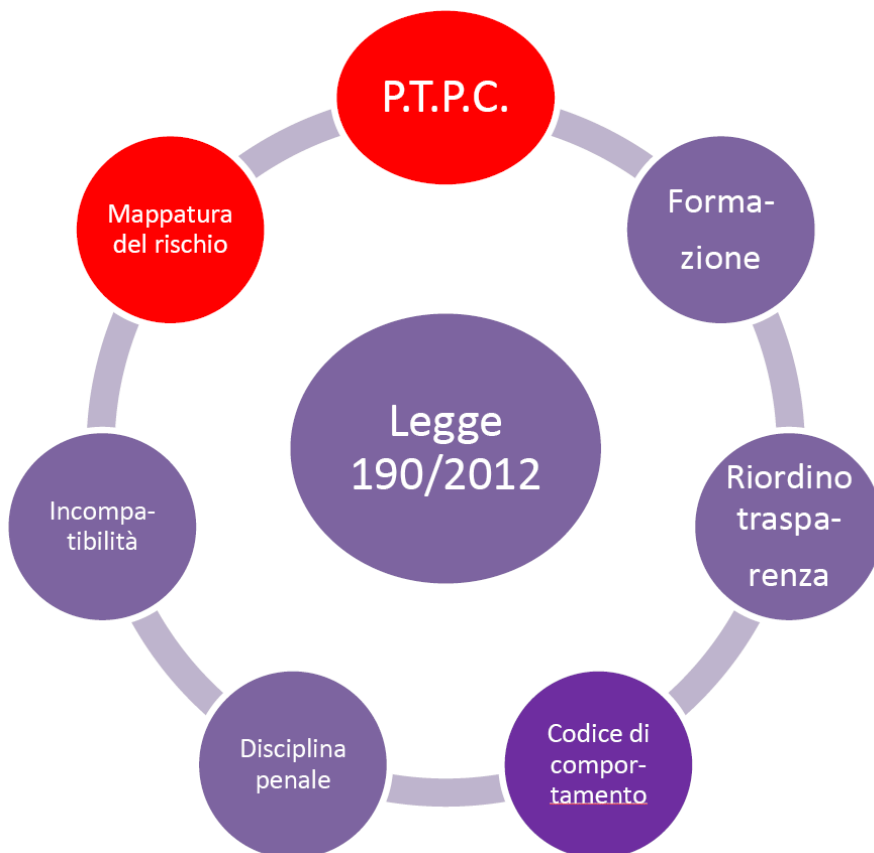
PARTE PRIMA

IDENTITA' E FORMAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Norme anticorruzione e Piano triennale di prevenzione

Al termine del 2012, il legislatore italiano, consapevole dei tristi primati dell'Italia in materia di corruzione della pubblica amministrazione, ha varato la legge 190/2012 con la quale dare un quadro complessivo di riferimento a diversi provvedimenti e iniziative di contenimento di questo fenomeno. Come emerge dal grafico 1, la legge si propone come “cabina di regia” di interventi legislativi di diversa natura, tra cui, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (d'ora innanzi Piano o PTPC) previsto dall'art. 1 commi 5 e 8, della legge 190/2012, mediante il quale coordinare a livello di singola amministrazione l'attività di prevenzione.

Grafico 1. L'organizzazione della prevenzione della corruzione



Successivamente, con il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e approvato dalla CIVIT nel settembre 2013, sono stati individuati i contenuti essenziali e la metodologia di predisposizione del Piano; nel frattempo in sede di Conferenza unificata Stato Regioni e Enti locali era stata adottata una specifica intesa, prevista dall'art. 1 comma 60 della legge 190/2012 che dettava specifiche modalità e termini per gli enti locali e per i comuni in particolare.

In questo contesto, l'ente ha provveduto a delineare la struttura essenziale delle figure di riferimento delle attività di prevenzione della corruzione e di quelle, strettamente connesse di gestione della trasparenza, come previsto dalla legge e dal successivo d.lgs. 33/2013; in particolare sono state individuate con decreto sindacale le figure di:

- a) Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del segretario comunale pro tempore: dr. ssa Fasanino Donatella
- b) Responsabile della trasparenza nella persona del segretario comunale pro tempore: dr.ssa Fasanino Donatella

Per evidenti ragioni di economicità e di sintesi, il presente Piano si limita a presentare i contenuti specifici relativi alle analisi e alle attività di prevenzione proprie dell'ente, dando per acquisiti, senza necessità di inutili ripetizioni i contenuti generali del PNA.

A titolo introduttivo, ci si limita a:

- ricordare che il concetto di corruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia ed è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti a tal fine sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
- Richiamare nel successivo paragrafo, la normativa di riferimento.

2. Normativa e prassi di riferimento

Di seguito si riportano i principali testi di riferimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

- 1.** Legge 6 novembre 2012, n. 190. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- 2.** Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235. Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
- 3.** Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
- 4.** Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
- 5.** Decreto Presidente Della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62. Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- 6.** Intesa fra Governo, Regioni ed Enti locali: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” del 24/07/2013.
- 7.** Piano nazionale anticorruzione approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72 dell’11 settembre 2013.

3. Formazione e fasi del Piano triennale anticorruzione

- Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) viene predisposto dal segretario comunale in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1 comma 7 della legge 190/2012.
- Il Piano viene approvato con deliberazione della Giunta Comunale dichiarata immediatamente eseguibile e prevedendone l'efficacia dal momento della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.
- Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorchè siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

4. Misure di diffusione

Il presente Piano viene portato alla conoscenza del personale, della cittadinanza e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attività dell'ente mediante i seguenti strumenti:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ente, in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente";
- invio del piano a tutto il personale dipendente, in allegato al primo cedolino utile dello stipendio,
- Invio del piano al revisore dei conti;
- Invio di comunicazione inerente l'avvenuta pubblicazione ed i contenuti minimi essenziali del piano , alle organizzazioni sindacali più rappresentative.

PARTE SECONDA

ANALISI DEL RISCHIO

1. Individuazione delle aree di rischio

L'individuazione delle aree di maggior rischio viene effettuata alla luce dell'allegato 2 "AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE" al PNA, che individua le seguenti aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie:

- Acquisizione e progressioni del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Tenuto conto delle dimensioni dell'ente, della sua organizzazione e della natura dei procedimenti effettivamente gestiti, nell'ambito delle aree suddette, si è operata la scelta di accorpare i procedimenti in senso verticale, operando quindi un'analisi dei rischi che tiene conto del complesso delle fasi procedurali che costituiscono il singolo processo, evidenziandone invece la differenziazione in senso orizzontale, relativamente all'area di attività (o eventuali sue suddivisioni) a cui essi si riferiscono. In tal modo risulta possibile procedere all'analisi del rischio che tenga conto delle effettive condizioni in cui le attività vengono effettuate.

Ciò premesso va però precisato che a fronte della complessità delle attività, trattasi di una prima valutazione del rischio in fase di prima elaborazione del piano, valutazione che potrà essere più precisamente verificata, approfondita ed eventualmente implementata nel corso dell'anno 2014.

La successiva tabella 1 riporta l'elenco delle aree di rischio individuate in base ai criteri suindicati.

Tabella 1. Aree di rischio.

1	Reclutamento personale e progressione del personale
2	Conferimento di incarichi di collaborazione
3	Affidamento di servizi e forniture escluse le procedure in economia
4	Affidamento di lavori escluse le procedure in economia
5	Affidamento lavori, forniture e servizi in economia
6	Concessione di beni pubblici (aree, fabbricati, sale) e loro eventuale tariffazione
7	Autorizzazione alla circolazione stradale (ad es.: permessi per disabili)
8	Permessi e autorizzazioni in materia edilizia
9	Autorizzazioni commerciali e per attività produttive
10	Contributi ad associazioni ed enti no-profit , contributi vari

2. Analisi del rischio

Relativamente alle 10 aree di rischio individuate nella tabella 1, viene svolta l'analisi del rischio secondo le indicazioni contenute nell'allegato 5 del PNA. La metodologia proposta prevede che vengano attribuiti valori da uno a cinque a due serie di fattori relativi rispettivamente a “Indici di valutazione della probabilità” e “Indici di valutazione dell'impatto”

L'esito dettagliato dell'analisi è riportato nella tabella 2.

Tabella 2. Analisi del rischio

	PROBABILITA'							IMPATTO					Rischio
	Discr.	Rile	Compl	Val. econ	Fraz	Contr.	Prob	Org.	Econ	Reput	Immag	Impat	
Reclutamento personale e progressione del personale	2	2	1	3	1	2	1,8	4	1	1	3	2,3	4,1
Conferimento di incarichi di collaborazione	3	2	1	3	1	2	2,0	4	1	1	3	2,3	4,3
Affidamento di servizi e forniture escluse le procedure in economia	2	5	1	5	5	3	3,5	2	1	1	3	1,8	5,3
Affidamento di lavori escluse le procedure in economia	2	5	1	5	5	3	3,5	2	1	1	3	1,8	5,3
Affidamento lavori, forniture e servizi in economia	4	5	1	5	5	2	3,7	2	1	1	3	1,8	5,5
Concessione di beni pubblici (aree, fabbricati, sale) e loro eventuale tariffazione	4	5	1	3	1	2	2,7	2	1	1	3	1,8	4,5
Autorizzazione alla circolazione stradale (ad es.: permessi per disabili)	1	5	1	3	1	2	2,2	2	1	1	3	1,8	4,0
Permessi e autorizzazioni in materia edilizia	1	5	1	5	1	2	2,5	2	1	1	3	1,8	4,0
Autorizzazioni commerciali e per attività produttive	2	5	1	5	1	2	2,7	2	1	1	3	1,8	4,3
Contributi ad associazioni ed enti no-profit e contributi vari	4	5	1	3	1	2	2,7	2	1	1	3	1,8	4,5

La valutazione complessiva dell'analisi del rischio consente alcune considerazioni.

La prima e più importante, come risulta visivamente anche dal grafico 2, è che il livello complessivo del rischio si mantiene su livelli molto contenuti: se infatti il valore teorico massimo è di 25¹, il punto massimo raggiunto dall'analisi è di 5,3 meno del 25% del livello massimo teorico.

Il secondo esito dell'analisi, per molti aspetti del tutto prevedibile, riguarda le aree in cui il rischio, seppur in assoluto modesto, appare relativamente più elevato: si tratta naturalmente dell'area degli affidamenti, in cui comunque si nota che il livello di rischio non risulta molto dissimile nelle diverse tipologie: lavori, forniture, servizi presentano livelli di rischio del tutto analoghi.

Si fa rilevare che le valutazioni del rischio sono state effettuate con riferimento a procedure qualora svolte dal Comune, ma in merito allo svolgimento delle gare, il Comune di San Giacomo Vercellese aderisce alla C.U.C. (Centrale Unica di Committenza) costituita presso il Consorzio dei Comuni per lo sviluppo del Vercellese, con la quale dovrà essere effettuato opportuno coordinamento.

¹ Secondo le indicazioni metodologiche dell'allegato 5 del P.N.A. il valore del rischio si ottiene dalla moltiplicazione del fattore di probabilità con quello di impatto, che possono ciascuno arrivare fino al valore massimo di 5

PARTE TERZA

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Misure obbligatorie di riduzione del rischio

Al fine della riduzione del rischio e di prevenire potenziali eventi riconducibili ad attività di corruzione, l'ente attua sia le misure obbligatorie per legge, che ulteriori misure.

Tra le misure obbligatorie si segnala:

- l'attuazione della disciplina della trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013;
- l'applicazione del Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013 e l'approvazione del codice di comportamento proprio dell'ente;
- la predisposizione e attuazione del piano della formazione;
- la rotazione del personale;
- l'attuazione della disciplina delle incompatibilità;
- l'attuazione della disciplina sui conflitti di interesse;

2. Attuazione del d.lgs. 33/2013 (Tavola 3 allegata al PNA)

La trasparenza rappresenta è uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La legge nr.190 ha previsto una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllate ed ha conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni , esercitata attraverso l'approvazione del D.Lgs. nr.33/2013

Il decreto legislativo nr.33/2013 già contiene indicazioni di fonte primaria circa le modalità di pubblicazione dei documenti e delle informazioni rilevanti, nonché circa i dati da pubblicare per le varie aree di attività.

Con apposita delibera di Giunta verrà approvato l'apposito “Programma Triennale della Trasparenza e dell'integrità” che deve prevedere contenuti coordinati con gli obiettivi indicati nel presente Piano.

3. Codice di comportamento (Tavola 4 allegata al PNA)

Nella G.U. nr.129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR nr.62 del 16/04/2013 avente ad oggetto “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” e definisce in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Tale codice è stato consegnato ai dipendenti comunali .

A norma dell’art.1 comma 2 del DPR suddetto, l’Ente è tenuto integrare e specificare le previsioni del codice di comportamento, con l’adozione di un proprio codice adottato ai sensi dell’art.54 comma 5 del D.Lgs. n.165 del 2001, con procedura aperta alla partecipazione pubbliche e successiva approvazione con deliberazione della Giunta Comunale

4. Rotazione del personale (Tavola 5 allegata al PNA)

In merito alla rotazione del personale, si ritiene che non sia applicabile stante le ridottissime dimensioni del Comune e della dotazione organica e stante le evidenti profonde differenze tra le professionalità richieste per lo svolgimento dei diversi incarichi.

5. Gestione del conflitto di interesse (Tavole 6 e 10 allegate al PNA)

Costituisce, specifico obiettivo del presente piano, la predisposizione da parte del segretario, quale responsabile per l’anticorruzione di una ricognizione delle norme in materia di conflitto di interesse e di astensione presenti nella vigente legislazione da diffondere mediante circolare presso il personale.

6. Incarichi esterni ai dipendenti (Tavola 7 allegata al PNA)

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto d’interesse che possono compromettere il buon andamento dell’azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell’evenienza di fatti corruttivi.

La Giunta Comunale al fine di ottemperare a quanto disposto dall’art. 53 comma 3-bis del d.lgs. 165/2001, come introdotto dall’art.1 comma 42 della legge nr.190/2012, che prevede che ciascuno individui “secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli

incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche,” è tenuta ad adottare apposito regolamento in merito entro un atto dall’entrata in vigore del PTPC.

7. Decreto legislativo 39/2013 – Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali (Tavole 8 e 9 allegate al PNA)

Il D.Lgs. 39/2013 ha previsto le fattispecie di:

- **inconferibilità**- cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto suddetto;
- **incompatibilità** – da cui consegue l’obbligo per i soggetti cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento degli incarichi e cariche come meglio specificate nel decreto suddetto.

Si richiama la necessità di un’attenta disamina preventiva in ogni caso di nuovo incarico.

Si provvederà informalmente a passare in rassegna gli incarichi in corso per individuare eventuali ipotesi di conflitto con la nuova normativa.

8. Formazioni di commissioni e assegnazioni di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A. (Tavola 11 allegata al PNA)

L’ente da immediata attuazione a quanto previsto dall’art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 come inserito dal comma 46 dell’art. 1 della Legge. Nr. 190 del 2012.

Costituisce obiettivo del presente Piano definire, entro il suo secondo anno di vigenza una più puntuale regolamentazione attuativa mediante integrazione del Regolamento sull’ordinamento degli uffici e dei servizi.

9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Tavola 12 allegata al PNA)

L’ente dà immediata attuazione a quanto previsto dall’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 come inserito dal comma 51 dell’art. 1 della Legge nr.190 del 2012.

In particolare devono essere osservate le seguenti tre condizioni:

- tutela dell’anonimato;
- divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art.54 bis del D.Lgs. nr.165/2001)

Costituisce obiettivo del presente Piano definire, entro il suo secondo anno di vigenza una più puntuale procedura attuativa.

10. Formazione (Tavola 13 allegata al PNA)

La formazione costituisce uno degli strumenti su cui la legge indirizza le maggiori attenzioni al fine di ridurre il rischio della corruzione; l'impegno per la formazione, costituisce più in generale il presupposto per ottenere maggiore efficienza e un più elevato livello di legittimità dell'azione amministrativa. La Tabella 4 riporta il Piano generale della formazione 2014 dell'ente.

Tabella 4. Piano generale della formazione 2014.

	Misura	Termine	Obiettivo	Contenuto
1	Formazione specifica nell'ambito della disciplina anticorruzione	31/3/2014 per Anticorruzione 30/4/2014 per Codice di comportamento		1-Seminario interno rivolto al personale responsabile di servizio relativo alla struttura ed ai principali contenuti della disciplina anticorruzione. 2-Seminario interno rivolto a tutto il personale per la presentazione sistematica del Codice di comportamento
2	Formazione a catalogo	Nel corso dell'anno *)		Partecipazione del personale dell'Ente ad appuntamenti formativi proposti da soggetti esterni per aggiornamento normativo. I settori tematici di maggior concentrazione sono quelli relativi a contratti, affidamenti di lavori e servizi, fiscalità e contabilità locale
3	Formazione interna seminariale	Nel corso dell'anno	Secondo necessità	Seminari informali gestiti dal segretario comunale rivolti ad approfondire specifiche tematiche
4	Formazione interna scritta	Nel corso dell'anno	Secondo necessità	Mediante circolari e altri strumenti il segretario comunale provvede a fornire aggiornamenti normativi alla generalità del personale o a specifiche professionalità
5	Formazione informatica	Nel corso dell'anno	Secondo necessità	Mediante ditte specializzate si provvederà ad aggiornare il personale sull'utilizzo e lo sviluppo degli strumenti
6				
7				
8				
9				

*)- La possibilità di partecipare ad appuntamenti formativi esterni è subordinata al rispetto dei limiti di spesa imposti dalla legge per la partecipazione ai corsi di formazione, spesa ridotta al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009.

11. Patti integrità (Tavola 14 allegata al PNA)

L'art. 1 comma 17 della Legge prevede che “le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti

Costituisce obiettivo da raggiungere entro il terzo anno di vigenza del presente Piano la disciplina attuativa dell'introduzione dei patti di integrità, con riferimento a:

- definizione delle procedure assoggettate ai patti di integrità;
- definizione delle soglie economiche;
- formulazione di uno schema tipo di patto.

12. Rapporti con la società civile (Tavola 15 allegata al PNA)

Costituisce obiettivo da raggiungere entro il terzo anno di vigenza del presente Piano, lo svolgimento di attività finalizzate alla sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità, tra le quali:

- a) Iniziative di avvicinamento dei giovani alle istituzioni.
- b) Attivazione sportelli informatici su tematiche legate al diritto – attività immobiliare, rapporti condominiali, diritti dei consumatori – al fine di favorire l'educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità, anche negli aspetti più quotidiani;

13. Monitoraggio dei tempi procedurali (Tavola 16 allegata al PNA)

L'art. 1 comma 9 della legge nr.190 del 2012 prevede che il Piano, tra l'altro, risponda all'esigenza di “monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti”; obiettivo del piano, da raggiungere nel corso del secondo anno di vigenza è quello di definire le modalità operative di rilevazione dei tempi procedurali, con riferimento a:

- individuazione dei procedimenti da assoggettare a monitoraggio;
- frequenza della rilevazione;
- modalità di pubblicizzazione.

14. Azioni nei confronti delle partecipate o degli enti strumentali (Tavola 17 allegata al PNA)

L'Ente partecipa per quote limitate in consorzi o società ma considerata la ridottissima partecipazione ed il ruolo del comune, non sembra configurabile un'azione autonoma rispetto all'implementazione della prassi anticorruzione.

Il Comune di San Giacomo Vercellese non gestisce servizi tramite aziende.

15. Sintesi degli obiettivi del PTPC

La Tabella 5 riporta in sintesi gli obiettivi del Piano e i tempi della loro attuazione.

Tabella 5. Sintesi obiettivi e tempi di attuazione del Piano

	Misura	Termine	Contenuto/estremi
1	Adozione misure di prima applicazione della disciplina anticorruzione	Già avvenuta	Individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione; Individuazione del responsabile della trasparenza
2	Codice di comportamento dell'Ente	Marzo 2014	
3	Misure di attuazione del Codice di comportamento	Aprile 2014	
4	Piano della Trasparenza 2014-2016		Cfr. par. 2
5	Piano della Formazione	Contestuale	Il Piano della Formazione costituisce parte integrante del presente PTPC
6	Ricognizione della disciplina in materia di conflitto di interessi	2014	Cfr. par. 5 della III parte
7	Incarichi esterni	2015	Cfr. par.6 della III parte
8	Formazione di commissioni e incarichi in caso di reati	2015	Cfr. par.8 della III parte
9	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	2015	Cfr. par.9 della III parte
10	Patti integrità	2016	Cfr. par.11 della III parte
11	Monitoraggio tempi procedurali	2015	Cfr. par. 13 della III parte
12	Enti strumentali	2014	Cfr. par. 14 della III parte